

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Elio Gabbuggiani

*un uomo al servizio
delle istituzioni toscane*

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Elio Gabbuggiani

*un uomo al servizio
delle istituzioni toscane*

a cura di Maria Sechi

12 - 30 luglio 2019
Palazzo del Pegaso, Firenze



**ISTITUTO STORICO TOSCANO
DELLA RESISTENZA E
DELL'ETÀ CONTEMPORANEA**

In collaborazione con

Archivio del Consiglio regionale della Toscana

Istituto Gramsci Toscano - IGT

Fondazione Lavoratori Officine Galileo - FLOG

Archivio Storico della Provincia di Firenze

Si ringraziano

Archivio Centrale dello Stato - ACS

Fondazione Gramsci - Roma

Monica Valentini, Archivio del Consiglio regionale della Toscana

Mario G. Rossi, vicepresidente ISRT

Chiara Meiattini

Stefania Gabbuggiani

*Pubblicazione realizzata dal Consiglio regionale della Toscana
quale contributo ai sensi della l.r. 4/2009*

Consiglio regionale della Toscana

Progetto grafico e impaginazione: Patrizio Suppa

Stampa: tipografia del Consiglio regionale

Presentazione

Nel giorno dell'insediamento del Consiglio regionale della Toscana – avvenuto il 13 luglio del 1970 – e a settantacinque anni dalla Liberazione di Firenze che ricorderemo come ogni anno il prossimo 11 agosto, non potevamo celebrare in modo più appropriato la data della nascita della Regione Toscana con una figura che dei valori della Resistenza ne è stato un protagonista e della nostra regione un artefice: Elio Gabbuggiani.

Partigiano, uomo di partito del suo P.C.I., Presidente della Provincia e Sindaco di Firenze, parlamentare, per la Toscana fu il primo, indimenticato, Presidente del Consiglio regionale.

E' stato un impegno di questa X legislatura regionale ricordare la nascita della Regione, che nel 2020 compirà il 50° compleanno, attraverso le sue figure rappresentative. Lo abbiamo fatto con una collaborazione sempre più feconda con l'Istituto Storico Toscano della Resistenza e dell'Età Contemporanea, di cui lo stesso Gabbuggiani fu Presidente. Ho ancora vive negli occhi le immagini della bella esposizione che lo scorso anno abbiamo realizzato in ricordo di Gianfranco Bartolini, di cui abbiamo anche pubblicato l'archivio nella nostra collana editoriale. Quest'anno la mostra e il catalogo ricordano "Elio Gabbuggiani, un uomo al servizio delle istituzioni toscane". Le foto e i documenti saranno esposti negli ambienti monumentali più prestigiosi del Consiglio regionale, davanti alla sala che vede appeso il Gonfalone della Regione, con al centro il Pegaso, il simbolo della libertà. Libertà, democrazia e giustizia sociale, valori che hanno contraddistinto la vita di Elio Gabbuggiani e che ancora oggi sono un riferimento per tutti noi.

Eugenio Giani

Presidente del Consiglio regionale della Toscana

Istituto Storico Toscano della Resistenza e dell'Età Contemporanea

Finalità e attività

L'Istituto storico toscano della Resistenza e dell'età contemporanea (ISRT), nuova denominazione assunta dall'Istituto storico della Resistenza in Toscana nel 2017, è una Onlus (Organizzazione non lucrativa) che persegue esclusivamente finalità di utilità e di solidarietà sociale.

È associato all'Istituto Ferruccio Parri – rete nazionale degli Istituti storici della Resistenza e dell'età contemporanea, e collabora in particolare con gli Istituti storici della Resistenza e dell'età contemporanea operanti in Toscana.

Promuove la conoscenza storica dell'antifascismo e della Resistenza e più ampiamente della storia contemporanea italiana, con una particolare attenzione alle vicende della Toscana e dell'area fiorentina.

In collaborazione con la Regione Toscana, le amministrazioni comunali, enti di cultura, biblioteche e associazioni presenti sul territorio, l'ISRT svolge attività costante di conservazione, valorizzazione e promozione del proprio patrimonio documentario (archivistico e biblioteconomico), garantendone la consultazione al pubblico. Promuove studi, ricerche e manifestazioni culturali, cura pubblicazioni monografiche e periodiche e la produzione di materiali audiovisivi. Organizza corsi di formazione e di aggiornamento per insegnanti di ogni ordine e grado e fornisce sostegno per le attività didattiche, in proprio e di intesa con la Regione Toscana, con l'Ufficio scolastico regionale toscano, le Università, gli enti locali ed altre istituzioni culturali pubbliche e private.

Storia

Si costituisce il 24 ottobre 1953 per iniziativa di rappresentanti dell'antifascismo fiorentino già membri del Comitato toscano di liberazione nazionale, con sede non a caso in Palazzo Medici Riccardi dove l'11 agosto 1944 si era insediato il governo provvisorio dello stesso CTLN nel corso della battaglia di Firenze. Negli anni Sessanta l'Istituto consolida il patrimonio documentario e il respiro delle iniziative culturali, acquisendo una collocazione propria e ampiamente riconosciuta nel mondo cittadino e all'interno della rete nazionale degli Istituti storici della Resistenza. L'alluvione del 1966 danneggia una sezione del patrimonio librario e archi-

vistico, che negli anni successivi viene in parte recuperato e ampliato grazie a doni di associazioni partigiane, case editrici e privati. Nel corso degli anni Settanta si consolida l'attività editoriale e di ricerca. Dalla fine degli anni Ottanta si sviluppano gli studi sugli eccidi e le stragi nazifasciste sul territorio toscano, divenuti poi tra i principali ambiti di ricerca dell'Istituto. Nell'ultimo decennio del secolo si rafforza il rapporto con gli enti locali, soprattutto la Regione Toscana, consolidato in seguito dalla legge regionale 38/2002 (in materia di "tutela e valorizzazione del patrimonio storico, politico e culturale dell'antifascismo e della resistenza") e dal protocollo d'intesa stipulato nel 2005 e rinnovato nel 2014.

Dopo il trasferimento nella nuova sede di via Carducci nel 2009, sono stati avviati diversi progetti di aggiornamento e ammodernamento degli strumenti descrittivi del patrimonio archivistico, librario, fotografico e sonoro, è stato rilanciato l'impegno nell'ambito della didattica, sono state sviluppate le attività di ricerca e l'intervento culturale nella vita cittadina e regionale.

Patrimonio

L'archivio dell'ISRT custodisce un patrimonio documentario di grande rilievo per la ricostruzione della storia politica e intellettuale del Novecento italiano in generale e della storia dell'antifascismo e del movimento di Resistenza nazionale e toscano in particolare. Costituitosi intorno ad un primo nucleo documentario comprendente i fondi del Comitato toscano di liberazione nazionale, del Corpo volontari della libertà regionale e dei Comitati di liberazione nazionale della provincia di Firenze, l'Archivio si è via via arricchito di fondi di personalità, di movimenti e organizzazioni politiche, culturali e sindacali, sovente di rilievo nazionale ed internazionale, come Carlo Rosselli, Gaetano Salvemini, Piero Calamandrei, Fernando Schiavetti, Tristano Codignola, Giustizia e libertà, Partito d'azione, Unità popolare. Attualmente si conservano circa 130 fondi.

Oltre all'archivio il patrimonio dell'ISRT si compone di una biblioteca di circa 55.000 volumi e opuscoli e di un'emeroteca di oltre 2.000 periodici, che rivestono un carattere altamente specialistico per la storia del Novecento italiano ed in particolare per i temi della

storia dell'antifascismo e della Resistenza, di ambito sia toscano che nazionale.

Si conservano inoltre circa 2.000 volantini e manifesti, circa 200 testimonianze audio, circa 8.000 scatti fotografici.

Per saperne di più

L'Istituto Storico della Resistenza in Toscana. Mezzo secolo di vita e di attività, Firenze, Polistampa, 2006

Archivio dell'Istituto storico della Resistenza in Toscana, a cura di Mirco Bianchi e Paolo Mencarelli, «Quaderni di Archimeetings», n. 26, Firenze, Polistampa, 2011

Portale di Storia contemporanea promosso da promosso dalla rete toscana degli Istituti per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea: <http://www.toscana-novecento.it/>

Archivio, biblioteca, emeroteca:
via Carducci, 5/37 – 50121 Firenze
tel. 055 284296

sede legale:

Palazzo Medici Riccardi, Via Cavour 1, 50129, Firenze

email:

isrt@istoresistenzatoscana.it;

archivio@istoresistenzatoscana.it

sito web:

<http://www.istoresistenzatoscana.it/index.html>

Nota della curatrice

La mostra su Elio Gabbuggiani ha lo scopo di ricostruirne e valorizzarne l'esperienza politica e amministrativa in quanto uomo di partito, protagonista del governo del territorio e custode dei valori della Resistenza.

Il cuore pulsante del progetto è lo studio e il riordino delle carte del fondo archivistico di Elio Gabbuggiani, conservato dall'Istituto Storico toscano della Resistenza e dell'Età contemporanea, al fine di restituire il quadro complesso dell'attività di Gabbuggiani; è stato inoltre necessario visionare la documentazione custodita in archivi di vari enti e istituzioni fiorentini e nazionali, come l'Istituto Gramsci Toscano, la Fondazione Lavoratori Officine Galileo, l'Archivio Storico della Provincia di Firenze, l'Archivio Centrale dello Stato e la Fondazione Gramsci di Roma. Si sottolinea così il ruolo fondamentale della conservazione e della tutela archivistica delle carte per la ricostruzione e la trasmissione di una memoria personale e civile diffusa.

L'esposizione, pertanto, pone l'accento sui due fra i principali aspetti che ne definiscono l'operato: l'*Uomo delle Istituzioni* e l'*Uomo della Resistenza*.

La prima stanza è dedicata all'*Uomo delle Istituzioni*. Attraverso documenti e immagini si traccia la lunga carriera politica che lo vede protagonista prima nelle amministrazioni degli enti locali toscani e fiorentini, come presidente della Provincia di Firenze, primo Presidente del Consiglio regionale della Toscana, Sindaco di Firenze, e poi, a livello nazionale, in Parlamento, come deputato.

La seconda stanza, dedicata all'*Uomo della Resistenza*, sottolinea l'importanza che Elio Gabbuggiani ha sempre riconosciuto ai valori della Liberazione, ideali che ne avevano segnato le scelte giovanili e che poi lo hanno guidato durante la propria attività umana, istituzionale. Peculiare appare il suo impegno nel rinnovare la Memoria, specialmente in occasione di importanti anniversari quali il 30° e il 50° della Liberazione.

Presentare questa mostra nelle sale del Consiglio regionale della Toscana, nella ricorrenza della prima seduta consiliare del 13 luglio 1970, rappresenta un modo per omaggiare una figura mai dimenticata delle amministrazioni locali e fondativa dell'Ente Regione stesso.

Maria Sechi

Biografia

Elio Gabbuggiani nasce a S. Piero a Sieve il 17 giugno 1925 da una famiglia operaia. Nel novembre 1943 si iscrive al Partito Comunista Italiano; chiamato alle armi dalla Repubblica Sociale Italiana, decide di non aderire e nel 1944 entra a far parte delle Squadre di Azione Patriottica (SAP) di Scandicci, diventando vicecomandante del quinto gruppo. Dopo la Liberazione si iscrive ufficialmente al PCI, diventando segretario di cellula della sezione di Legnaia; dal 1950 entra a far parte degli organismi della Federazione fiorentina, occupandosi nello specifico del "lavoro di massa" e nel 1973 diventa membro del Comitato Centrale.

Nel 1956 viene eletto Consigliere comunale a Firenze, quindi nel '60 nel Consiglio della Provincia di Firenze dove è nominato capogruppo del PCI. Nel 1962 prende il posto di Mario Fabiani alla presidenza della Provincia e alla presidenza dell'Unione Regionale Province Toscane (URPT). Alla guida dell'URPT e del Comitato di coordinamento delle province e comuni alluvionati, promuove studi relativi alla sistemazione del bacino dell'Arno.

In tali ruoli mostra le sue capacità di politico e di uomo di governo. In particolare, nel corso del decennio contribuisce, da protagonista, allo sviluppo della programmazione della futura Regione Toscana, istituendo l'Istituto Regionale per la Programmazione Economica Toscana (IRPET) insieme a Giacomo Becattini e Giuseppe Parenti. Il suo apporto è fondamentale, dando impulso pratico ai temi dell'autogestione e della ridefinizione dei rapporti di potere e del decentramento.

Frutto di questo impegno, nel 1970, dopo le prime elezioni regionali, la nomina a presidente del Consiglio regionale, carica che manterrà per tutto il mandato, fino al 1975.

Gli anni alla Regione sono importanti per le iniziative volte allo sviluppo dei rapporti con gli altri enti locali e alle organizzazioni sociali, senza scordare i problemi dei lavoratori attraverso, ad esempio, la presidenza del Comitato nazionale di coordinamento delle miniere. Nel 1974 presiede il Comitato regionale del 30° della Resistenza e della Liberazione della Toscana.

Nel 1975 viene eletto sindaco di Firenze e rieletto nel 1980, unico sindaco comunista della città insieme a Mario Fabiani (1946-'51). Gabbuggiani si occupa del decentramento del potere locale attraverso la costituzione e il potenziamento dell'autonomia dei consigli di quartiere e dà un forte impulso alla gestione del patrimonio culturale cittadino. Dopo la caduta della giunta comunale nel 1983, viene eletto, nello

stesso anno, alla Camera dei Deputati nella IX legislatura (1983-'87) e successivamente confermato nella X (1987-'92). È membro della I Commissione (affari esteri - emigrazione), della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2, della III Commissione (affari esteri e comunitari) e della Delegazione parlamentare italiana presso le assemblee del consiglio d'Europa e della UEO.

Nel 1992 decide di non ricandidarsi per dedicarsi al territorio toscano e fiorentino; nel 1994, oltre a diventare coordinatore del Comitato del 50° anniversario della Resistenza e della Liberazione in Toscana, è eletto presidente dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana, carica che manterrà fino alla morte, il 24 marzo 1999.

La militanza politica

Elio Gabbuggiani inizia presto la sua militanza all'interno del Partito Comunista Italiano: iscritto dal 1943 e ufficialmente dal 1944, dal 1950 fa parte degli organismi della federazione fiorentina. Nel 1973 entra nel Comitato Centrale del PCI.

Comunista atipico, agli slogan e alle accuse predilige la concretezza dell'azione politica, il dialogo e l'apertura verso le altre componenti politiche, senza rinunciare alla propria ideologia e ad una visione democratica dello Stato e di politico al servizio dei diversi strati sociali della società.



Biografia di Elio Gabbuggiani per la Commissione federale di controllo del PCI di Firenze, 30 marzo 1957. IGT, Archivio PCI, Federazione fiorentina.



IGT, Archivio PCI, Federazione fiorentina, Manifesti.



Assemblea aperta alle Officine Galileo di Rifredi, ottobre 1979. Fondazione Lavoratori Officine Galileo, FLOG.

Elio Gabbuggiani
un uomo al servizio delle istituzioni toscane

Alla guida della Provincia di Firenze

L'esperienza provinciale è il suo primo vero banco di prova politica: eletto consigliere nel 1960, succede a Mario Fabiani come Presidente nel 1962 e ha il compito non solo di raccoglierne l'eredità amministrativa, ma di diventare il punto di coesione fra le componenti di sinistra e di centro sinistra. Sono anni complessi, durante i quali accanto alla gestione amministrativa del territorio (strade, manicomi, scuole) diviene urgente e necessario avviare studi per il risanamento idrogeologico del bacino dell'Arno, all'indomani della violenta alluvione del novembre del 1966 che ha colpito drammaticamente, oltre Firenze, diverse altre città della provincia.



Delibera di proclamazione di Elio Gabbuggiani a Presidente della Provincia di Firenze, 15 novembre 1962. Archivio storico della Provincia di Firenze, Verbali del Consiglio Provinciale, anno 1962.



La Nazione, 16 novembre 1962.



Incontro alla presenza di Elio Gabbuggiani e di Giorgio La Pira, 16 novembre 1967. Istituto Gramsci Toscano.



Verbale della prima seduta del Consiglio provinciale dopo l'alluvione di Firenze, 7 novembre 1966. Archivio storico della Provincia di Firenze, Verbali del Consiglio Provinciale, anno 1966.

Elio Gabbuggiani

un uomo al servizio delle istituzioni toscane

La programmazione di una Regione

L'obiettivo della costruzione della Regione è al centro della riflessione e dell'iniziativa politica di Gabbuggiani alla guida dell'amministrazione provinciale e dell'URPT.

La Regione come cardine di un progetto di riforma articolato nel sistema delle autonomie locali, alternativo alla tradizione centralista dello Stato unitario, è il tema del contributo che, assieme a Giuliano Bianchi, Gabbuggiani presenta a Roma nel 1968 al convegno dell'Istituto Gramsci su *La Riforma dello Stato*.

Espressione delle sue assemblee elettive, la Regione assume la «*rappresentanza globale*» degli interessi delle popolazioni e dei territori, non in contrapposizione ma come integrazione autonoma dello Stato nazionale. Accantonata l'ipotesi di una riforma radicale, la «*potestà di intervento*» del nuovo ente e della rete di autonomie che esso coordina acquista un «*significato rivoluzionario*», che va sviluppato nella concretezza dei programmi di riforma: si tratta di passare dal «*piano delle contrapposizioni politiche fini a sé stesse a quello del contributo per il raggiungimento di una effettiva democrazia*».

In questa direzione, scrive presentando nel 1967 *L'impegno dei comunisti per l'ente Regione*, la programmazione economica è il terreno sul quale la Regione diventa il «*naturale interlocutore del Governo*». Ecco quindi, che nella sua presentazione del programma elettorale del PCI alle elezioni regionali del 1970 *I comunisti per la Toscana*, il piano regionale di sviluppo si pone «*come strumento di attuazione tanto del piano regionale quanto della politica economica della Regione*», che dovrà «*tendere a diventare il punto di concentrazione di tutte le risorse spendibili nel suo territorio per finalità pubbliche e a diventare il centro di decisione del loro impiego*».



Elio Gabbuggiani

un uomo al servizio delle istituzioni toscane

Il Consiglio della Regione Toscana

Il Libro bianco sulla programmazione economica regionale in Toscana (1954-1967), a cura di Giorgio Mugnaini, Giuliano Bianchi e Paolo Cantelli, raccoglie e presenta organicamente la trama di interventi che costituiscono il filo conduttore della principale iniziativa politica legata alla costruzione della Regione, la programmazione. Nel 1965 si costituisce il Comitato regionale per la programmazione economica (CRPET) e nel 1967 giunge a compimento il faticoso processo di costituzione dell'Istituto di ricerche per la programmazione economica in Toscana (IRPET) con l'approvazione del suo statuto.

Nella fase finale del processo di attuazione della Regione, relativa alla preparazione dello statuto, Gabbuggiani riuscì ad assicurarsi la collaborazione di un gruppo di studiosi di diritto costituzionale e amministrativo dell'Università di Firenze, coordinati da Paolo Barile, che furono incaricati di presentare il progetto di statuto e una serie di relazioni sui singoli temi. Nel convegno dell'URPT, *Problemi dello statuto regionale*, 20-21 marzo 1970, furono definite le linee di fondo giuridiche e istituzionali di quella che doveva essere la "Regione aperta", ossia, secondo le indicazioni dello stesso Gabbuggiani, «aperta ai rapporti con gli altri enti locali; aperta al dibattito con le forze sociali; aperta al confronto con le forze politiche».

L'impegno profuso nella costruzione della Regione lo porta ad essere eletto, nel 1970, presidente del Consiglio regionale in anni cruciali per l'avvio e il consolidamento del nuovo Ente.



Elio Gabbuggiani

un uomo al servizio delle istituzioni toscane

1) Le leggi eccezionali - dopo l'attentato a Mussolini
 31/10/26

A) Sciolti
 decadenza

B) Croce

C) Cento

D) cose d

E) Esperto

→ la zona elettorale aveva
 20 seggi
 3 mesi
 il processo
 la sua

la zona elettorale aveva
 20 seggi
 3 mesi
 il processo
 la sua



Opuscolo "I comunisti per la Toscana" - Campagna elettorale 1970
 Archivio Consiglio regionale Toscana, Sezione Archivi della Politica, Fondo Gruppo PCI

REGIONE TOSCANA
 CONSIGLIO REGIONALE

Scrutinio dei risultati della votazione per la elezione
 DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

.....

Seduta n. 1 del 13-7-1970

ESITO DELLA VOTAZIONE

Presenti	50
Astenuti	—
Votanti	50
Schede nulle	—
Schede bianche	5
Maggioranza	26

Hanno ottenuto voti:

Gabbuggiani Ello 26

Castellani Guido 19

.....

Scrutatore: [Signature]
 Scrutatore: [Signature]
 Scrutatore: [Signature]

Scheda dell'esito della votazione per l'elezione a Presidente del Consiglio regionale - Deliberazione n. 1 del 13 luglio 1970
 Archivio Consiglio regionale Toscana, Serie Deliberazioni, 1ª legislatura

forz
 ricerca di unites
 per sepi a

Contribuono e

3 e

2) Anzi - all'opposizione
 entro: unit delle
 Cattedici
 l'ord.
 legge 1970

REGIONE TOSCANA

Consiglio regionale

SINTESI DELLA CONFERENZA STAMPA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE, ELIO GABBUGGIANI, SULLO STATUTO REGIONALE.

Il consiglio regionale della Toscana si appresta a discutere e ad approvare lo statuto della Regione toscana (prima e seconda decade di novembre).

In uno Stato storicamente autoritario come quello italiano, vi sono due momenti che ne caratterizzano l'esistenza e la qualificazione in senso democratico: e precisamente quello degli anni 1946-47 quando, per la prima volta, il popolo italiano ed i suoi rappresentanti si dettero democraticamente la Costituzione repubblicana; e quello odierno in cui all'autonomia regionale è stato affidato il compito di darsi uno statuto, di stabilire quindi il proprio ordinamento, le proprie modalità di funzionamento, il proprio programma, le proprie scelte.

La cosiddetta costituente regionale è un momento che non è azzardato definire storico nella vita pubblica del nostro paese degli ultimi 25 anni, proprio perché, per la prima volta in Italia, lo Stato intero, nella sua globalità e generalità di istituti e di cittadini, vede gli enti locali, gli organi e gli istituti della società civile, i cittadini stessi, chiamati dal consiglio regionale, organo sovrano, rappresentativo degli interessi globali della regione, a discutere autonomamente e ad autonomamente dibattere le proprie strutture e le proprie articolazioni istituzionali e quindi anche il proprio futuro di comunità locale nel quadro della più vasta comunità nazionale.

Lo statuto, infatti, è un atto di fondamentale importanza destinato a regolare l'organizzazione interna e il funzionamento della Regione, a definire i rapporti tra i vari organi regionali con gli enti locali, con le organizzazioni sindacali e di categoria, con le associazioni e, in generale, con tutti gli organismi nei quali si articola la vita democratica della società toscana. Tracciare il quadro delle finalità da perseguire, nell'ambito dei principi stabiliti dalla Costituzione; individuare gli strumenti per la realizzazione dei programmi; ad affermare anche i principi democratici su cui si fonderà la autonomia regionale nella prospettiva di una profonda riforma dello Stato e della pubblica amministrazione.

Nel compimento di questo suo primo e solenne atto il consiglio regionale non incontrerà limiti alla propria autonomia se non quelli tracciati dalla Costituzione o fissati dai principi generali del nostro ordinamento. Tutte le forze politiche regionaliste sono infatti concordi nel ritenere che non possano essere

50108 Palazzo Mediceo Riccardi - Via Cavotri, 1 - Tel. 263.351

Sintesi della Conferenza stampa sullo Statuto regionale - ottobre 1970

Archivio Consiglio regionale Toscana, Fondo *Commissione Speciale Commissione consiliare per la elaborazione di un progetto di Statuto della Regione Toscana e per il progetto di regolamento interno dell'Assemblea Regionale (1970-1973)*

TOSCANA consiglio regionale

12-13

Anno I - N. 1818
15-31 agosto 1971

foglio quindicinale di notizie

Sommario: Tempi e contenuti dei decreti delegati, 165 • Un dibattito generale sugli indirizzi della Regione, 166 • Dura critica al decreto per il riassetto dei trasporti, 168 • Partecipazione popolare ai dibattiti sulla Regione, 169 • Il decreto sul turismo e l'industria alberghiera, 170 • Intensa consultazione sul decreto per cave, acque minerali e termali, turismo, 173 • La quarta commissione sul decreto per l'assistenza scolastica e i musei, 174 • Consultati i sindacati sull'organico provvisorio, 175 • Gli amministratori discutono la legge sui controlli, 175 • Respinta l'indagine sulla finanza locale, 176 • Il ruolo delle Regioni nella politica mineraria, 179 • I liposmi di stacco sul teatro regionale, 180 • Un nuovo concetto di assistenza rivendicato dal consiglio regionale, 180 • Approvato il bilancio di previsione 1971, 183 • Aumento il personale per l'attività di controllo, 184 • Un servizio di assistenza per la Regione, 184 • Insufficienti gli stanziamenti per scuole e fattorie, 185 • Valide le indicazioni del Cavotri, 188 • Rubrica del consiglio e delle commissioni, 189 • Interpellanze e interrogazioni, 190.

Una dichiarazione del presidente Gabbuggiani

TEMPI E CONTENUTI DEI DECRETI DELEGATI

Complesso e travagliato il processo di attuazione della riforma regionale

Il presidente dell'assemblea regionale, Gabbuggiani, nella seduta del 29 luglio scorso, ha fatto di punto in bianco la situazione per questo riguarda l'attuale fase di trasferimento delle funzioni amministrative dallo Stato alle Regioni, ricollegendo come fino a questo momento siano stati trasmessi sei schemi di decreti delegati (ai sensi dell'art. 17 della legge 16 maggio 1970 n. 281). L'ultimo schema pervenuto concerne il turismo e l'industria alberghiera.

Sembra che entro l'estate dovrebbe essere completato l'invio degli schemi restanti che sono — è opportuno notare — i più importanti, concernenti l'agricoltura, i lavori pubblici e l'edilizia, la sanità e l'assistenza. Aggiunge dunque possibile ciò che era sembrato assai improbabile fino a qualche tempo fa: che cioè l'attuazione definitiva dei decreti da parte del governo, dopo le osservazioni delle Regioni e della commissione interparlamentare per le questioni regionali, possa avvenire entro l'anno in corso in modo che le funzioni amministrative e la concreta potestà legislativa possano essere esercitate dalle Regioni, nelle materie di competenza, dal 1° gennaio 1972.

Naturalmente — ha osservato il presidente — se il problema dei tempi è importante, quello dei contenuti dei decreti delegati lo è ancora di più. I primi schemi — come è noto — sono stati criticamente da tutti i consigli regionali; su quelli pervenuti più di recente sono in corso i lavori preparatori delle competenti commissioni e non sarebbe pertanto corretto anticipare giudizi ma la sensazione è che non si discostino nell'impostazione dagli schemi precedenti. Occorre insomma dire — collegandosi a prese di

posizione ormai numerosissime ed estese a tutto l'arco delle funzioni regionaliiste — che, se il processo di attuazione dell'ordinamento regionale è caratterizzato da momenti di difficoltà che certo le Regioni non volevano, ciò è dovuto alle resistenze sempre più forti che gli organi centrali oppongono a una piena attuazione della riforma regionale che implichi una profonda trasformazione dello Stato accentrato nel nuovo Stato regionale e delle autonomie.

Il presidente Gabbuggiani si è quindi soffermato sul problema dei tempi in relazione al processo di attribuzione alla Regione dei suoi poteri e degli strumenti necessari per esercitarli, e ha osservato che è un po' semplicistico assegnare ai decreti delegati per il trasferimento delle funzioni il potere di rendere operanti, di per sé soli, tutte le capacità di intervento della Regione. Occorrono altri provvedimenti, sui quali gli organi regionali saranno chiamati a formulare le loro osservazioni, che assicurino alle funzioni legislative e amministrative, anzitutto, un trattamento consistente, il necessario corredo di strumenti operativi del personale agli uffici, dai libri ai mezzi finanziari. Si prescinde, per il momento, dal problema dei mezzi finanziari, al quale sarà forse opportuno dedicare a parte, in altro momento, una particolare attenzione, proprio perché fra tutti è quello forse più importante ai fini del funzionamento della Regione ed è, al tempo stesso, il più complesso e causa del maggiore ritardo della legge n. 281 e del rapporto — tutt'altro che chiaro — fra il trasferimento delle funzioni e la concreta disponibilità dei mezzi finanziari da trarre dal fondo comune di cui all'art. 8 della citata legge.

Toscana Consiglio regionale - Foglio quindicinale di notizie - numero 12-13 del 15-31 agosto 1971

Archivio Consiglio regionale Toscana, Serie *Pubblicazioni TCR*

2.102.5

Firenze, 26 luglio 1975

Al Presidente
del Consiglio regionale
Sig.ra Loretta Montemaggi
Sede

Egregio presidente,

la mia nomina a sindaco del comune di Firenze mi vede costretto, per le note ragioni di incompatibilità, a rassegnare le mie dimissioni da consigliere regionale.

Auguro a Lei ed all'assemblea che mi ha visto presidente per un quinquennio i miei sinceri auguri di buon lavoro nell'interesse delle popolazioni amministrare.

Sarei altresì a pregarLa di voler provvedere nella prossima seduta del consiglio regionale alla surrogazione del sottoscritto con il primo dei non eletti nelle liste del Pci.

Colgo l'occasione per rivolgere a Lei ed ai membri dell'ufficio di presidenza i miei più cordiali distinti saluti.

-Elio Gabbuggiani-

La Firenze rossa

Le elezioni amministrative del 1975 segnano un profondo spartiacque nella vita politica italiana, che vede un massiccio spostamento dell'elettorato a sinistra: significativa è la vittoria del Partito Comunista, che pare insidiare il primato della Democrazia Cristiana. La Toscana esprime al massimo questa tendenza, con il 46,47% di voti conquistati dal PCI che a Firenze ottiene il 41,48% dei consensi. Sindaco dal 25/07/1975 al 14/03/1983, per due mandati consecutivi guida una giunta sostenuta da PCI e PSI dimostrando una grande capacità di mediazione e forte senso delle istituzioni e garantendo stabilità amministrativa alla città. Ma l'incessante conflittualità con il PSI fiorentino, nel quadro di un mutato contesto politico nazionale, lo porta a dimettersi nell'83.

«Vogliamo ascoltare le nuove voci di una città che in questi anni ha continuato, con fierezza e tenacia, a lottare, a soffrire, a lavorare perché, nel solco di una tradizione unica e prestigiosa, la torre di questo palazzo rimanesse, per l'Italia e per il mondo, il simbolo non municipalistico di una grande battaglia per la civiltà».

Discorso d'insediamento di Elio Gabbuggiani nella carica di Sindaco di Firenze, 2 luglio 1975

Elio Gabbuggiani

un uomo al servizio delle istituzioni toscane

1) le leggi eccezionali - dopo l'attentato a Mussolini
le leggi eccezionali - 31/10/26



Elio Gabbuggiani all'accettazione dell'incarico di Sindaco, 25 luglio 1975.
ISRT, Archivio Elio Gabbuggiani.



- IGT, Archivio PCI, Federazione fiorentina, Manifesti.

2) ... opposizione cattolica ...
... unita delle ...

Il Sindaco e la sua città

La giunta presieduta da Gabbuggiani si impone, da subito, di seguire le linee tracciate all'interno di una programmazione che si dispiega nei settori dell'economia, della cultura, del territorio e dei servizi.

Fra gli obiettivi raggiunti, si ricordano l'introduzione dei Consigli di quartiere (1976) e la risoluzione definitiva del problema dell'approvvigionamento idrico attraverso il rifacimento della rete di distribuzione e il riassetto di parte delle fognature, oltre alle molte opere pubbliche realizzate (fra le quali il completamento del Viadotto dell'Indiano e la ristrutturazione del mercato di S. Lorenzo).

Sotto la guida dell'assessore alla cultura Franco Camarlinghi, Firenze ritorna ad essere la città della cultura con una serie di iniziative di rilievo nazionale, come la commemorazione del Bicentenario degli Stati Uniti (1976) e le grandi Mostre mediche del 1980, senza tralasciare, ma incentivando, una nuova vivibilità cittadina, con una ricca programmazione dell'Estate Fiorentina.

È significativa anche la ripresa delle attività internazionali: nell'aprile 1977 Gabbuggiani è il primo sindaco comunista di una grande città ad ottenere il visto per gli Usa, compiendo uno straordinario viaggio fra molte città americane. Mentre, nel 1980, apre un nuovo ponte di collaborazione – attraverso il gemellaggio con Nanchino – verso la Cina.

Elio Gabbuggiani

un uomo al servizio delle istituzioni toscane

Il Deputato della Repubblica

L'esperienza all'interno delle amministrazioni fiorentine e toscane viene messa al servizio del Paese: nel 1983 viene eletto alla Camera dei Deputati nella IX legislatura e successivamente nella X. Nonostante sia chiamato a un grande impegno politico all'interno di commissioni come la I e la III degli affari esteri e immigrazione e la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2, riserva sempre un'attenzione speciale alla salvaguardia del territorio fiorentino, come testimoniano i numerosi interventi e interrogazioni di cui si fa promotore negli anni, con particolare cura alla tutela dei beni culturali come patrimonio non solo cittadino, ma nazionale.

Dal 1987, fino al 1992, diventa membro della Delegazione parlamentare italiana presso le assemblee del consiglio d'Europa e della UEO, portando l'impegno per il proprio territorio anche a livello internazionale.



Elio Gabbuggiani durante una seduta del Consiglio Europeo, 1991.
ISRT, Archivio Elio Gabbuggiani.



Elio Gabbuggiani. *Sulla P2 e dintorni*, Firenze 1992.
ISRT, Archivio Elio Gabbuggiani.



IGT, Archivio PCI, Federazione fiorentina, Fondo Manifesti.

Elio Gabbuggiani

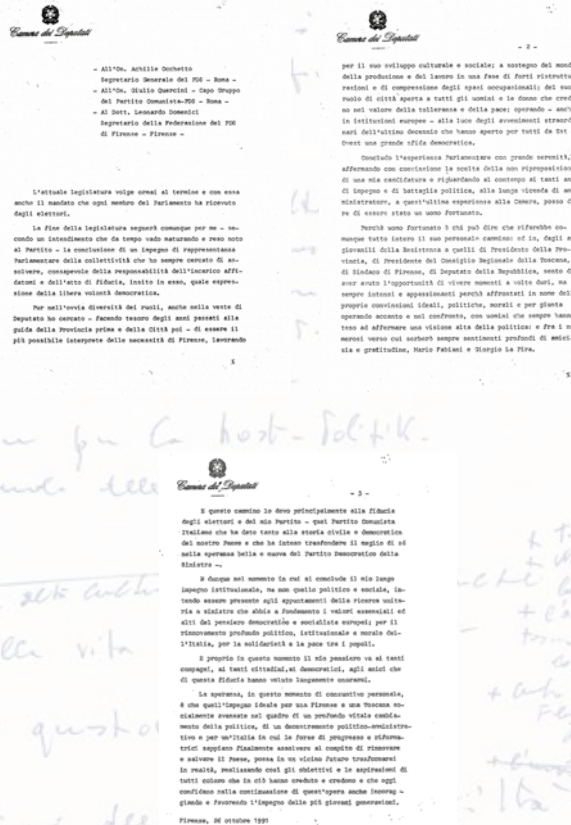
un uomo al servizio delle istituzioni toscane

Il Deputato della Repubblica

«La speranza, in questo momento di consuntivo personale, è che quell'impegno ideale per una Firenze e una Toscana socialmente avanzate nel quadro di un profondo vitale cambiamento della politica, di un decentramento politico-amministrativo e per un'Italia in cui le forze di progresso e riformatrici sappiano finalmente assolvere al compito di rinnovare e salvaguardare il paese, possa in un vicino futuro trasformarsi in realtà»



La Nazione, 27 settembre 1991.



Lettera di Elio Gabbuggiani a Achille Occhetto, Giulio Quercini e Leonardo Domenici per motivare la volontà di non ricandidarsi al Parlamento, 26 ottobre 1991. ISRT, Archivio Elio Gabbuggiani.

Elio Gabbuggiani
un uomo al servizio delle istituzioni toscane

Il partigiano

Neanche ventenne, Gabbuggiani nel 1944 partecipa alla Resistenza come vicecomandante della squadra quinta delle SAP (Squadre patriottiche partigiane) di Scandicci, rimanendovi dal 20 aprile al 6 agosto 1944. Per il suo impegno, sul quale manterrà sempre una rigorosa riservatezza, propria degli uomini della sua generazione, gli viene riconosciuta la qualifica di patriota.



Scheda di riconoscimento della qualifica di Patriota, 6 aprile 1947. ACS, Ministero della Difesa - Ufficio per il servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani - Regione Toscana.



Verbale della commissione per il riconoscimento della qualifica ai partigiani del 15 marzo 1946. ACS, Ministero della Difesa - Ufficio per il servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani - Regione Toscana.



Incendio nel quartiere di Por S. Maria a Firenze, in Firenze 1943-1944. I luoghi della tragedia e del riscatto della città, Comune di Firenze, 1992



Fila fuori da un forno, Firenze, in Firenze 1943-1944. I luoghi della tragedia e del riscatto della città, Comune di Firenze, 1992

Elio Gabbuggiani

un uomo al servizio delle istituzioni toscane

La Resistenza e il valore della Memoria

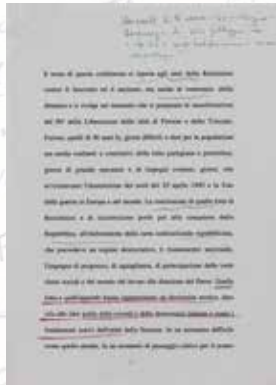
L'esperienza partigiana è fondamentale per capire l'importanza che Elio Gabbuggiani riconosce nei valori della Resistenza, quale fondamento della Costituzione, e della necessità di tramandarne la memoria. Il richiamo alla lotta di Liberazione e ai principi fondamentali della Carta è il filo rosso che lega molti interventi tenuti nel corso della sua carriera politica. Inoltre, sono innumerevoli le manifestazioni di commemorazione che organizza o alle quali partecipa.

«Ripensare, dunque, quella vicenda significa fare un bilancio di ciò che di quegli ideali di libertà, di giustizia, di progresso, di partecipazione è stato realizzato e di quel che è stato disatteso e che quindi occorre porsi come obiettivo primario dell'oggi».

Intervista di Elio Gabbuggiani nella rivista "Regione Toscana"



Elio Gabbuggiani durante le celebrazioni del cinquantesimo anniversario del conferimento della Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Provincia di Massa - Carrara, alla presenza del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, 12 maggio 1997. ISRT, Archivio E. Gabbuggiani.



"Il PCI nell'antifascismo e nella Resistenza", s.d. ISRT, Archivio E. Gabbuggiani.



Elio Gabbuggiani durante le celebrazioni della Liberazione di Firenze, 11 agosto 1979. ISRT, Archivio E. Gabbuggiani.



Verbale della seduta del 25 aprile 1965, in occasione delle celebrazioni dei 20 anni della Liberazione. Archivio della Provincia di Firenze, Verbali del Consiglio Provinciale, anno 1965.

Elio Gabbuggiani

un uomo al servizio delle istituzioni toscane

Dal ricordo all'impegno: 30° e 50° della Resistenza

Il suo impegno nel tramandare la memoria storica della Liberazione si manifesta in particolare in due momenti speciali: nel 1974 diventa presidente del Comitato regionale del 30° della Resistenza e della Liberazione e, vent'anni dopo, viene richiamato per coordinare i lavori di un altro anniversario significativo, quello del 50°.

In questa occasione, Gabbuggiani si avvale di un Comitato scientifico volto non solo a organizzare celebrazioni, ma anche approfondimenti e analisi sulla partecipazione della società civile toscana alla Liberazione. In tal senso, vengono incentivati gli incontri nelle scuole, non solo con l'obiettivo didattico dell'insegnamento del passato, ma come stimolo alla formazione di una coscienza critica sulla base dei valori di autonomia e libera partecipazione tipici della Resistenza.



Lettera di Elio Gabbuggiani a Simone Siliani e Vannino Chiti, 4 marzo 1994.
ISRT, Archivio Elio Gabbuggiani.



La Regione Toscana, n. 4, anno 2, aprile 1994.
ISRT, Archivio Elio Gabbuggiani.

Elio Gabbuggiani

un uomo al servizio delle istituzioni toscane

30° DELLA RESISTENZA E DELLA LIBERAZIONE

Comitato Regionale Toscano

DICHIARAZIONE - APPELLO

Fra l'autunno-inverno del 1943 e la primavera del 1945 il paese attraversò uno dei momenti più tragici, forse il più tragico ed uno dei più esaltanti, forse il più esaltante, della sua storia non ancora scolpita come stato unitario.

Trascinato alla guerra ed alla sconfitta e in ultimo allo sfacelo da un regime fascista ormai abbandonato anche da chi lo aveva pur voluto e sostenuto sin quasi all'ultimo, percorso di eroici potentissimi che stavano trasformando la nostra terra in un sanguinoso campo di battaglia; spaccato in due per la viltà della monarchia; sfianato, sottoposto a bombardamenti durissimi, razzie, massacri, esso volle e in fine seppe trovare nel profondo della propria storia e della propria coscienza le energie più riposte e inattese dalle quali scaturì un fenomeno grandioso e senza precedenti: la guerra di popolo contro l'Invasore nazista e contro tutti i suoi servi, la Resistenza.

Fenomeno grandioso e senza precedenti non solo per la nostra nazione; gli altri popoli europei, anche se in situazioni diverse, videro, sotto il nome comune di Resistenza, la stessa volontà di non cedere, di combattere lo straniero, di abbattere la nera tirannide.

La Resistenza italiana - che rappresenta il coronamento della lotta antifascista valorosamente combattuta negli anni del ventennio - fu indissolubilmente, con larga consapevolezza dei protagonisti e della parte migliore degli italiani, saldamente appartenenti a diversi schieramenti ideologici e politici ai quali tennero egualmente fede, lotta di liberazione nazionale e lotta per un radicale riassetto della vita economica, sociale, civile e politica.

L'insurrezione vittoriosa dell'aprile 1945 ne fu il primo grandioso inestinguibile coronamento.

In Toscana, valicando i confini meridionali della nostra regione, gli alleati per la prima volta trovarono formazioni partigiane miscite ben addestrate al combattimento che da noi conducevano sulle falde del Monte Amiata. Fu a Firenze - come pure in altre località toscane - che trovarono una città che si era liberata da sé, che facendo valere il proprio diritto all'autogoverno, affermò con il crisi l'autonomia, di fronte a chiunque, della Resistenza italiana.

Fu una lotta spietata che insanguinò la nostra regione lungo tutto l'arco appenninico, dal Pratomagno, dalle montagne pistoiesi alle Alpi Apuane e alla Garfagnana. Lotta segnata dalle più atroci stragi mortali - da Vallucciole a Santa Anna, da Figline di Prato a Pucciole e a Vico - e dai più sublimi esempi d'eroismo.

Fu lotta di popolo perché popolata fu l'ipotesi: manutrone operai, contadini, donne, giovani e religiosi si affiancarono a quanti in armi, partigiani, solisti ed ufficiali, scelerò una comune strada, per il conseguimento di una comune obiettivo, che culminò nella liberazione dell'Italia.

Trent'anni, quasi un terzo di secolo sono ormai

passati. Ed il tempo intercorso ci deve concedere la licenza di celebrare, oggi e per circa un anno e mezzo, quella indimenticabile primavera, perché sbagliato sarebbe coprire con il grigio della memoria le sue glorie e i suoi lutti o ridurre il tutto alla sberca, disaccata diadema, ideale e politica, della stagione italiana che si chiamò Resistenza. Rappresenta e celebrerà perciò il puro compito primario ed irrinunciabile: nelle città e nelle campagne, per i partigiani e per i resistenti di allora come per coloro che, oggi, vivono e lottano nelle fabbriche, nei campi, negli uffici, nelle professioni, nelle scuole. Ed ancora per i partiti politici che la Resistenza guidarono, per le libere associazioni che dalla democrazia politica uscita dalla Resistenza trassero stimolo a costituirsi ed occasione di partecipazione creativa al progresso civile e culturale della società italiana.

Ma celebrare soltanto non basta. Può persino diventare controproducente se un altro e ben più severo impegno non verrà mantenuto. Un impegno che è un dovere verso la Resistenza di chi la Resistenza vuole ricordare senza imballarla e senza ridurla ad un tema di dibattito storiografico fine a se stesso. E che deve tradursi in un complesso, prolungato, diffuso lavoro, in molteplici iniziative, in dibattiti, in riflessioni, in un bilancio critico-politico di quel che allora fu fatto, del modo nel quale ideali e speranze, programmi ed aspirazioni furono di poi trovati veri o compimento, dell'azione di lungo periodo delle forze politiche e sociali, degli scontri e degli incontri, delle lacerazioni e delle riappacificazioni che hanno caratterizzato l'arco storico che ci separa dal 1943-1945 e sino alle drammatiche vicende di questi ultimissimi anni e dei giorni, certo non facili, che stiamo vivendo.

Altro modo di ricordare la Resistenza a nostro avviso non vi è. Celebrare per ritornare con la memoria alla forza e all'unità di lotta, alle concrete aspirazioni politiche di quel momento, è necessario. Rimemorare insieme il percorso compiuto è indispensabile: ora e in ogni momento futuro nel quale agli eventi della Resistenza si ritornerà e si ripenserà.

È lungo queste linee che il comitato intende muoversi, ed è lungo queste linee che esso, consapevole di rappresentare e di interpretare gli intendimenti di tutte le forze democratiche presenti in Toscana, invita a muoversi i partiti politici, gli enti locali, le associazioni studentesche, culturali e ricreative, le scuole e gli atenei, la stampa democratica, la radio e la televisione, formulando ad un tempo l'augurio, che è anche un appello a lavorare in tal senso, che quando di ritroveremo per ricordare i 30 anni del 25 aprile 1945, nuovi passi in avanti siano stati compiuti dal paese sulla strada del civile progresso, aperta in quei giorni lottata dalla Resistenza e, poco dopo, dalla Repubblica e dalla Costituzione.

Firenze, 19 gennaio 1974

Allegato "Dichiarazione-Appello" al Comunicato del Presidente del Comitato per il 30° della Resistenza e della Liberazione a firma del Presidente del Comitato Elio Gabbuggiani, 12 febbraio 1974

Archivio Consiglio regionale Toscana, Fondo Comitato per le celebrazioni 30° anniversario della Resistenza e della Liberazione (1974-1975)

30° DELLA RESISTENZA E DELLA LIBERAZIONE

COMITATO PROMOTORE E ORGANIZZATORE

L. PRESIDENTE

Firenze, 11 luglio 1974

L'11 agosto 1944 il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale si insediava in Palazzo Medici-Riccardi quale unico organo rappresentativo del popolo toscano e per delega del governo democratico dell'Italia Libera.

Nel 30° anniversario dello storico avvenimento si svolgerà nella sede della Amministrazione Provinciale di Firenze in Palazzo Medici-Riccardi una cerimonia commemorativa, al termine della quale sarà consegnata una medaglia-ricordo ai membri del C.T.L.N., del Primo Comando Militare, e ai familiari dei membri scomparsi.

Il Comitato Promotore ed Organizzatore del 30° della Resistenza e della Liberazione ha l'onore di invitare la S.V. alla significativa cerimonia, della quale sarà successivamente inviato il relativo programma e formale invito.

Nella certezza di poter contare nella Vs. graditissima presenza, porgo cordiali e distinti saluti.

- Elio Gabbuggiani -

Ai Sigg. Componenti del C.T.L.N.

L O R O S E D I

Circolare del 11 luglio 1974 - 11 luglio 1974

Archivio Consiglio regionale Toscana, Fondo Comitato per le celebrazioni 30° anniversario della Resistenza e della Liberazione (1974-1975)



Opuscolo "30° della Resistenza e della Liberazione. Inseediamento del Comitato regionale toscano" - Firenze, 19 gennaio 1974
 discorso di apertura di Elio Gabbuggiani, Presidente del Consiglio regionale e Presidente del Comitato
 Archivio Consiglio regionale Toscana, Fondo *Comitato per le celebrazioni 30° anniversario della Resistenza e della Liberazione (1974-1975)*



Bozza dell'opuscolo "La donna e la resistenza" - discorso pronunciato a Carrara da Elio Gabbuggiani, 7 luglio 1974
 Archivio Consiglio regionale Toscana, Fondo *Comitato per le celebrazioni 30° anniversario della Resistenza e della Liberazione (1974-1975)*

Alla guida dell'ISRT

Elio Gabbuggiani, entrato nel Consiglio direttivo dell'Istituto nel 1993, ne diventa presidente il 27 giugno 1994, succedendo a Orazio Barbieri.

I suoi anni di presidenza sono improntati non solo alla ricerca storica e alla preservazione dell'immenso patrimonio documentario e bibliotecario, ma anche all'apertura alla realtà sociale, culturale e territoriale per contribuire alla «[...] *necessità democratica di una nuova stagione di impegno civile del mondo della cultura*». Sotto la sua presidenza avvengono anche importanti riforme a livello statutario, che sanciscono la maggiore partecipazione democratica delle componenti civili nel Consiglio dell'ISRT.



Incontro del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro con Elio Gabbuggiani, Presidente dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana. Palazzo del Quirinale, 16 dicembre 1998. ISRT, Archivio Elio Gabbuggiani.



Lettera di Elio Gabbuggiani a Luigi Gaiani, 19 agosto 1994. ISRT, Archivio Elio Gabbuggiani.



Incontro del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro con Elio Gabbuggiani, Presidente dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana. Palazzo del Quirinale, 16 dicembre 1998. ISRT, Archivio Elio Gabbuggiani.

Elio Gabbuggiani

un uomo al servizio delle istituzioni toscane

